

Il nuovo thriller di **Juan Gómez-Jurado**
che dice: mi fido della vostra intelligenza

Vi racconto bugie Leggetemi

di VIRGINIA NESI

Juan Gómez-Jurado (Madrid, 1977) tenta di mentire una volta in questa intervista. Quasi si giustifica: «Dovrò dirle delle bugie». Ma poi spiega perché, uno come lui, romanziere tradotto in quaranta lingue, «miglior scrittore di thriller d'Europa» (copyright del sito letterario spagnolo «Zenda») da oltre 3 milioni di copie vendute, abbia bisogno di quelle menzogne: «Non posso raccontare come nasce Aura». Aura è una delle protagoniste di *Tutto torna* (traduzione di Elisa Tramontin per Fazi), sequel di *Tutto brucia*. Lei ha solo dieci minuti davanti a sé per capire come non morire in un carcere di massima sicurezza. Deve salvarsi per andare a prendere le sue figlie e tornare dalle amiche Mari Paz, legionaria, e Sere, hacker e ingegnera informatica. Sebbene il trio non abbia apparentemente niente in comune con Antonia Scott e Jon Gutiérrez, protagonisti della saga *Regina rossa* (2021), ecco che tra loro spuntano delle connessioni. Tutti fanno parte dell'universo letterario «Regina rossa». Jurado intreccia le trame e ne fa una ancora più ingarbugliata. Basta allungare la lente sui precedenti volumi: *Regina rossa*, *Lupa nera*, *Re bianco*, *Cicatrice*, *Il paziente*. Dice: «Leggendo *Tutto torna* ci si rende conto che cambiano le storie dei libri già usciti. Ho molta fiducia nell'intelligenza del lettore».

Sicuro che la gente possa capire la trama?

«Per capire basta una lettura. Se le persone si vogliono

invece divertire, direi che dovrebbero leggere i libri più volte. Io sono l'autore più economico della storia rispetto al rapporto qualità-prezzo. Puoi trovare in ogni volume delle connessioni tra i personaggi. Ci sono persino paragrafi uguali in *Tutto brucia*, *Tutto torna*, *Il paziente* e *Re bianco*, ma hanno ogni volta un significato diverso. Sono giochi di specchi. Alle persone esplode la testa».

g

Da che cosa nasce questo gioco di specchi?

«Tutto nasce dalla mia passione per le storie di fantasia. Anche Tolkien ne *Il signore degli anelli* ha creato un universo letterario, ma è diverso, *Regina rossa* non ha precedenti perché la storia procede in avanti e nel mentre si auto-modifica. Stephen King ne *La torre nera* faceva qualcosa di simile rimanendo nel fantasy».

Stephen King ha detto che il suo successo si deve a salute e matrimonio. Il suo invece?

«Uguale, anche alla fortuna...».

Sulla fortuna in «Tutto torna» scrive: «Muerte» (morte) è «suerte» (sorte) con una lettera cambiata. Teme di perdere il successo?

«Ho paura di perdere tutto. Non c'è un giorno in cui non pensi alla mia morte. Temo la morte dei miei amici, della mia famiglia. Ho il terrore che succeda qualcoso-



sa di brutto ai miei figli. Però credo che questa paura mi renda uno scrittore thriller migliore».

Altra frase: «Il problema di essere adottato è che sei sempre provvisorio. Non conta l'età che hai, c'è sempre il rischio che ti restituiscano». Questo lo ha vissuto lei in prima persona?

«Certo, sempre do ai miei personaggi pezzi del mio corpo. A 35 anni ho avuto davanti agli occhi la prova che ero stato adottato, lo sospettavo da bambino».

Com'era lei da bambino?

«Odiavo il mondo che avevo intorno, allora mi rifugiavo nei libri: *L'isola del tesoro*, *Il signore degli anelli*. A 13 anni ho capito che volevo trasferire le emozioni della lettura agli altri. Oggi scrivo solamente per lui, per Juan bambino, con la voglia di suscitare nel lettore la pazzissima sensazione di non riuscire a smettere di leggere».

Perché in questo volume fa una distinzione tra maternità con la M maiuscola e minuscola?

«Volevo far capire che ci sono diversi tipi di madri e famiglie. Ogni libro ha una premessa morale diversa. In *Tutto torna*, era: che cosa succede quando ti obblighi a diventare mamma?».

Come mai le è venuta questa premessa?

«Mentre scrivevo il libro è morta la mia migliore amica, era la madrina dei miei figli e mamma di due bambine piccole, aveva 43 anni. L'uomo al suo fianco,

anche lui un amico, ha dovuto essere sia mamma che papà. Questa perdita mi ha spaccato in due. Inevitabilmente ha cambiato la psicologia dei personaggi che stavo raccontando».

Chi è il suo riferimento letterario in Spagna?

«Arturo Pérez-Reverte, lo è sempre stato e lo sarà sempre. Lo ammiro in modo profondo, mi sembra il miglior romanziere di lingua castigliana che abbiamo».

In Italia invece?

«Mi piace tanto Emilio Salgari. Ma anche Edmondo De Amicis. Sono uno dei pochi spagnoli che ha letto 20 volte *Cuore*. Un'amica dei miei genitori era italiana, cercò una traduzione in spagnolo e me la regalò. È uno dei libri che più mi ha influenzato nella vita».

La sua attenzione ai dettagli è massima. Qual è la cosa più folle che ha fatto per documentarsi?

«Sono stato in una sala operatoria per assistere a un'operazione al cervello. Ho un amico neurochirurgo. Insieme abbiamo chiesto tutti i permessi necessari. Era l'estrazione di un glioblastoma multiforme, un cancro maledetto. Ma la cosa più folle è successa a un'altra operazione. Stavano aprendo il cranio a un paziente. Il metallo ha toccato l'osso e io ho iniziato a sentire odore di bacon fritto. Mi era venuta fame. Appena il mio cervello si è reso conto di che cosa stava accadendo nella stanza, ho iniziato a vomitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore

Juan Gómez-Jurado (Madrid, 1977; qui sopra, foto di Jase8790) è tradotto in una quarantina di lingue.

La trilogia composta da *Regina rossa*, *Lupa nera* e *Re bianco* (Fazi) ha venduto oltre 3 milioni di copie.

Da *Regina rossa* è stata tratta l'omonima serie tv su Amazon Prime

L'illustrazione

A fianco: una delle tavole presenti in *Tutto torna* (© Fran Ferriz, 2023)



JUAN GÓMEZ-JURADO

Tutto torna

Traduzione

di Elisa Tramontin

FAZI

Pagine 516, € 20

In libreria dal 5 novembre

Il volume fa parte della saga di *Regina rossa*